

# L'epidemia, l'economia Virus, Sos corrieri: «In 500 a rischio»

► Appello della Cgil alle aziende dopo il caso Bartolini a Bologna: rispettare pienamente tutti i protocolli di sicurezza nazionali ► Per i lavoratori più pericoli ora che durante il lockdown «Prima c'era la verifica a distanza dell'avvenuta consegna»

**Diletta Turco**

Un appello accorato alle aziende di logistica che operano sul territorio provinciale di Salerno, affinché ci sia «il totale rispetto dei protocolli nazionali di sicurezza per i lavoratori». A dirlo sono Gerardo Arpino, segretario provinciale della Filt Cgil, e Gianluca Petrone, responsabile del dipartimento logistica del sindacato. L'effetto delle notizie che si sono diffuse a Bologna e nel resto dell'Emilia Romagna sul focolaio di contagi tra i lavoratori di aziende di logistica, come Bartolini, Tnt e Dhl, è arrivato anche sul territorio salernitano. Nessun caso fino ad ora riscontrato, né sono stati registrati problemi, ma la preoccupazione che il riavvio delle attività possa esporre questa tipologia di lavoratori ad una percentuale maggiore di rischio contagio c'è.

**IL SETTORE**

È il settore della logistica, che si tratta di servizi cosiddetti postali e di corriere in cui i lavoratori consegnano pacchi alle famiglie in condomini o in case separate o che si tratti di consegna "aziendale" su larga scala, in provincia di Salerno è molto attivo. Non solo con le sedi provinciali - e lavoratori locali - della Bartolini, Gls, Tnt, Dhl, Sda, ma anche con tante realtà territoriali, come la Salerno Trasporti o altre medie e piccole aziende che si occupano di consegne, sia industriali che private. Tant'è che, stando ai dati del registro della Camera di Commercio di Salerno, a maggio di quest'anno le aziende attive del comparto logistico erano 94. Con una media di circa 500 lavoratori, tra corrieri e amministrazioni. «Basta pensare che solo in Bartolini - puntualizza Arpino - parliamo di 60 corrieri che, da marzo ad oggi, hanno lavorato sempre e non si sono mai fermati, essendo praticamente sempre a rischio contagio. È indubbio che adesso, con una riapertura più ampia sia dei contesti lavorativi che degli ambiti anche di socialità, il rischio di questi lavoratori è ancora più grande rispetto agli eventuali contagi che avrebbero potuto innescare nel pieno del lockdown».



**LE REGOLE**

Questo perché, tra le tante misure adottate nei periodi di chiusura stringente, oltre all'utilizzo di mascherine e guanti sia per gli operatori delle aziende che per chi riceveva i pacchi, c'era anche la verifica «a distanza» dell'avvenuta consegna, e non più la necessaria firma in presenza del destinatario. Cosa che ha ridotto, se non azzerato, ogni possibilità di contatto diretto tra corriere e individui. Tra le norme messe nero su bianco dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a metà marzo c'era proprio questa disposizione: «Per corrieri e rider vige l'obbligo di mascherina e guanti in tutte le situazioni in cui non sia possibile il recapito a distanza. Corrieri e rider dovranno lasciare il pacco fuori dalla porta del destinatario senza avere alcun contatto con lui. In questa situazione decade l'obbligo di firma. Tutti gli impianti di raccolta e smistamento saranno sanificati e disinfettati». Adesso,

però, la situazione è cambiata. «Con l'avvio della terza fase - spiegano Arpino e Petrone - si stanno verificando nuovi focolai su tutto il territorio italiano e soprattutto tra quei lavoratori che, dai primi giorni della pandemia, sono stati in prima linea. Una categoria profondamente colpita è stata quella dei corrieri ed anche in questo momento diversi sono i casi di positività tra di loro». Da qui, il grido di allarme lanciato dal sindacato del settore dei trasporti, «verso tutte le aziende di logistica presenti sul territorio salernitano - concludono Arpino e Petrone - C'è la necessità che i protocolli sicurezza nazionali siano perfettamente applicati e rispettati e che nelle aziende i comitati sicurezza vengano messi in condizione di svolgere il proprio ruolo nella società. Come Organizzazione Sindacale vigileremo sulla corretta applicazione delle norme a tutela dei lavoratori e della loro salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Iccrea, visita a Battipaglia nel ricordo di Petrone

**IL CREDITO**

Visita dei vertici del Gruppo Bancario Iccrea, che riunisce circa 140 Bcc di tutta Italia, a Battipaglia, nella sede di Banca Campania Centro. Mauro Pastore, direttore generale, accompagnato dal vicedirettore Francesco Romito, su invito del vicepresidente vicario di Banca Campania Centro, Camillo Catarozzo, ha voluto prima di tutto rendere omaggio alla figura del presidente Silvio Petrone, recentemente scomparso, ricordando il ruolo che lui ha avuto nella crescita dell'intero sistema nazionale della cooperazione di credito. Ma l'occasione è stata importante anche perché ha permesso ai vertici aziendali della Banca di confrontarsi con la direzione della capogruppo, sia riguardo alla situazione attuale connessa all'emergenza Covid e sia per le prospettive future e il ruolo che potrà avere la cooperazione di credito italiana e in particolare il gruppo Iccrea. «Era doveroso e importante per Iccrea essere qui a Battipaglia in queste settimane - ha ricordato Pastore - La scomparsa del presidente Petrone, toglie al mondo del credito cooperativo italiano una delle sue figure più rappresentative, un testimone vero dei nostri valori. Banca Campania Centro ha sempre recitato un ruolo importantissimo nelle dinamiche del nostro sistema. Ho trovato un'oda oscura e una direzione, guidata da Fausto Salvati, determinata e con progetti chiari. Romito ha ricordato il lavoro che sta portando avanti Iccrea in questo momento di emergenza: «L'intero sistema delle Bcc italiane ha trasmesso al Fondo di Garanzia il 16,24% del totale delle pratiche presentate in Italia. Tutto ciò considerando che la quota delle Bcc sul mercato complessivo degli impieghi a clientela è del 7,5%».

## Otto per mille, 14 milioni per le diocesi salernitane

**LA SOLIDARIETÀ**

**Giuseppe Pecorelli**

La Conferenza Episcopale Italiana pubblica i dati relativi all'assegnazione dei fondi dell'8per mille, ripartiti tra tutte le diocesi italiane. L'anno in esame è il 2018. Nello specifico, secondo il sito 8per mille.it, che propone un rendiconto dal 2011 in poi, alle cinque diocesi della provincia di Salerno, alle quali si aggiunge l'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, sono stati attribuiti 14.065.880,80 euro con un incremento rispetto al 2017 di 228.472,80 euro e, a confronto col 2016, di 333.647,80 euro. In particolare, all'arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno sono stati assegnati 5.206.676,19 euro così suddivisi: 1.031.111,92 euro per esigenze di culto e pastorali,

3.181.806,03 per il sostentamento del clero e 993.758,24 euro per interventi caritativi. Segue la diocesi di Vallo della Lucania, che ottiene 2.305.242,40 euro, quella di Nocera Inferiore-Sarno con 2.241.958,47 euro, di Teggiano-Policastro con 2.040.960,97 euro, di Amalfi-Cava de' Tirreni con 1.967.471,51 euro. Infine, alla Badia sono stati assegnati 303.571,28 euro. Queste le cifre fredde, ma il sito della Cei propone anche un'utile mappa per comprendere come, dove e quando siano stati utilizzati i fondi.

**L'UTILIZZO**

In particolare, per attività caritative e sociali, sono stati erogati, sempre con riferimento alla provincia di Salerno, 3.212.579,17 euro. Così come, tra le esigenze di culto e pastorali, rientra la ristrutturazione di tante chiese, essenziali non solo dal punto di vi-

sta religioso, ma anche sociale, culturale, economico, turistico. I progetti realizzati negli anni, nel salernitano, sono stati 388. Qualche esempio: 2.910.500 sono stati utilizzati, dal 2016 al 2019, per realizzare il nuovo complesso parrocchiale a Sant'Antonio di Pontecagnano; tra il 2014 e il 2015 sono stati assegnati 148.300 euro alla cattedrale di Salerno per il consolidamento, il restauro, la sostituzione delle lattonerie (lamiere di gronde e altro), la bonifica delle murature dall'umidità, la sistemazione dei locali-sacrestia e delle volte; 111.775 euro sono stati destinati, nel 2018, a restaurare la chiesa di San Giovanni, a Positano. Senza considerare centinaia di migliaia di euro erogati alle Caritas diocesane per realizzare progetti di contrasto a ogni forma di disagio e povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I DATI DELLA CEI SI RIFERISCONO AL 2018 LE RISORSE UTILIZZATE PER OPERE DI CARITÀ E PER IL RESTAURO DI CHIESE E PARROCCHIE**

## «Ci riprenderemo dalle macerie ma senza assistenzialismo»

**L'INTERVISTA**

Innovazione, fattore umano, resilienza. Sono questi i fattori che, per Pasquale Sessa, presidente del gruppo Giovani di Confindustria Salerno, individuano la rotta che l'economia italiana deve seguire per affrontare il futuro, lontano da ogni forma di assistenzialismo. È il monito di Sessa arriva proprio nel giorno della sua elezione a vicepresidente nazionale del gruppo Giovani di Confindustria, con delega alle Infrastrutture e Trasporti.

**Quali sono le priorità dell'agenda per l'economia italiana?**

«Le priorità del comparto infrastrutturale e dei trasporti, sia di terra che di mare, e del relativo settore del turismo, riguardano l'analisi e il superamento del gap ancora purtroppo esistente

tra Mezzogiorno e Nord Italia su alcune tematiche importanti per lo sviluppo futuro dei territori e delle economie territoriali. Dovremo investire sulle infrastrutture per riprendere e far risollevar questo nostro Mezzogiorno d'Italia, ma lo dobbiamo fare in una chiave nuova, anzi, innovativa. All'insegna della sostenibilità e della dematerializzazione».

**Unico imprenditore campano nella nuova squadra nazionale, una delega pesante alle infrastrutture. Insomma, a Salerno si sa fare impresa.**

«Io posso solo dire che ringrazio tutti i colleghi giovani imprenditori che mi hanno sostenuto. Credo fortemente nell'importanza dell'associazionismo e ritengo che i giovani imprenditori debbano impegnarsi nel mondo della rappresentanza al fine di portare le istanze delle imprese all'attenzione del Governo e degli organi decisori. Il particolare



L'ABBRACCIO Pasquale Sessa, a sinistra, con Riccardo Di Stefano, nuovo presidente dei Giovani Imprenditori

momento storico che viviamo impone la partecipazione attiva di tutti perché, oggi più che mai, l'impresa è al centro della ripresa economica e sociale del Paese.

**Ma i dati di adesso, le cifre sulla crisi che vive l'economia lei come li commenta?**

«Sicuramente i dati di oggi sono "drogati" per via dell'effetto Covid. Oggi non possiamo dire che i risultati dei mesi precedenti siano effettive fotografie della realtà imprenditoriale. Ma questi dati fanno capire che nel prossimo futuro ci sarà un radicale e inesorabile cambiamento del fare impresa e del sistema economico. Nulla sarà più come prima. E gli imprenditori sono chiamati ad individuare il cambiamento, domarlo e usarlo per crescere».

**A cosa si riferisce?**

«Mi riferisco alle infrastrutture immateriali, alla banda larga, alla tecnologia. A tutte quelle in-

novazioni che in questi mesi di contatto "vietato" hanno fatto emergere realtà e strumenti che possono essere usati per innovare le aziende e renderle più competitive e presenti sui mercati nazionali e globali. Però, accanto a tutto questo, serve anche un'altra cosa».

**Cosa?**

«Occorre ritrovare la fiducia verso il mondo imprenditoriale. Solamente attraverso un progressivo ravvicinamento al "fare impresa" potremo recuperare i nostri gap, le nostre mancanze, le difficoltà. C'è da migliorare la

produttività partendo dal capitale umano. Sempre di più dovremo formare le persone in grado di affrontare le varie sfide del mercato internazionale».

**In questo contesto, gli imprenditori che ruolo hanno?**

«Dobbiamo essere perno fondamentale del dialogo tra l'economia del Paese e il mondo della politica e delle istituzioni, perché una parte fondamentale del nostro mandato è proprio quella di portare le istanze degli imprenditori ai tavoli di confronto governativo. Dalle macerie ci siamo sempre ripresi. Ma perché avevamo degli elementi importanti che ci hanno sempre accompagnato: la capacità, la dedizione, la volontà. L'assistenzialismo deve essere un lontano ricordo, si deve guardare al futuro con desiderio di crescere, investire e produrre per il bene del Paese».

di.tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA